

COMUNICATO DEL PERSONALE DI RUOLO IN SERVIZIO IN PAKISTAN

Il personale di ruolo in servizio presso l'Ambasciata d'Italia in Islamabad (sia diplomatico sia delle aree funzionali), riunitosi in assemblea, al quale si unisce quello del Consolato Generale a Karachi, esprime la sua convinta contrarietà alle decurtazioni di bilancio del Ministero degli Affari Esteri contemplate nel disegno di legge finanziaria attualmente in discussione.

Il bilancio del Ministero degli Affari Esteri ha già subito notevoli tagli nel corso degli ultimi anni, tagli che ne hanno ostacolato gravemente l'operatività, con effetti inevitabilmente negativi sulla capacità di perseguire una politica estera adeguata agli interessi italiani e delle nostre collettività all'estero.

I risultati fino ad oggi cioè malgrado conseguiti dalla nostra rete diplomatico-consolare vanno pertanto ascritti allo spirito di abnegazione e di sacrificio che caratterizza buona parte del nostro personale in servizio il quale, anche a fronte di carichi di lavoro e responsabilità crescenti, è stato disposto a subordinare le proprie esigenze e quelle dei propri familiari al superiore interesse dello Stato.

Questi ulteriori tagli – se venissero approvati – mortificherebbero pertanto tali sforzi, specie in una Sede come questa, dove il personale è ridotto all'osso ed è costretto a straordinari in ufficio, nonché spesso a portare il lavoro a casa senza chiedere recuperi o compensi; lo stesso personale è anche esposto a notevoli rischi di incolumità personale a causa delle frequenti minacce terroristiche e di emergenze sanitarie.

Ridurre i fondi significa: ridurre l'efficienza di questa Sede sotto la soglia minima necessaria a garantire il servizio, ridurre la sicurezza, rinunciare alla possibilità di azione e di intervento a sostegno dei nostri interessi fondamentali nei confronti del Pakistan.

Il personale della Sede si associa dunque al coro di proteste sollevato dalla rete diplomatico-consolare e sottolinea che più volte il personale del Ministero, per il tramite delle OOSS che lo rappresentano, ha sollecitato provvedimenti organici di riforma della Farnesina con proposte concrete che ne avrebbero determinato sicuri risparmi nel lungo periodo, migliorando allo stesso tempo la funzionalità della struttura.

Si pensi ad esempio al possibile risparmio sulle spese di manutenzione e sul costo delle locazioni che si potrebbe realizzare se lo Stato avesse scelto di seguire l'esempio di altri Paesi europei e fornire sedi ed alloggi demaniali. Basti pensare che il Governo italiano ha ottenuto sin dal 1964 e contro pagamento dell'allora cospicua somma di 35 mila dollari un'entifeusi per 99 anni su due lotti di terreno situati nella "diplomatic enclave" di Islamabad sui quali, a tutt'oggi, non è stata realizzata la benché minima opera edile e sul quale incombe la minaccia di una revoca della concessione da parte del Governo pakistano per mancato uso.

È anche falso affermare ed erroneo ritenere che la rete diplomatico-consolare rappresenti per l'Erario soltanto una voce di uscita; ogni anno infatti il Ministero degli Affari Esteri versa nelle casse dello Stato cospicue somme a titolo di percezioni per atti amministrativi erogati. In questa Sede nel 2005, e soltanto per i visti, il contributo è stato di circa 287 mila euro. Mette conto osservare che a seguito della perdita di ben cinque unità di personale intervenuta alla fine del 2005 (3 contrattisti e 2 unità di ruolo) su un totale di 21 unità (-25%), le percezioni di quest'anno si sono ridotte di circa il 40 % a

dimostrazione del fatto che, al di sotto di una certa soglia critica, la produttività dell'Ufficio si riduce in maniera più che proporzionale alla riduzione del personale.

Se si considera che la maggior parte delle percezioni (circa il 92%) è generata dalle pratiche di visto, non è difficile immaginare cosa accadrà allorché il disegno di legge che consentirà l'ingresso in Italia di 400 mila nuovi immigrati sarà varato.

Oggi, di fronte all'ennesima operazione di tagli indiscriminati, siamo costretti ad opporci con fermezza e determinazione. È, infatti, nostro preciso dovere di cittadini, ancor prima che di dipendenti di una struttura pubblica, nell'interesse di tutti, impedire che il Ministero degli Affari Esteri venga ulteriormente affossato.

Riteniamo inoltre doveroso che i cittadini italiani residenti all'estero, le imprese italiane che a noi si rivolgono, sappiano qual'è la situazione e siano informati dell'inevitabile carenza di servizi ed assistenza che ne deriveranno.

Alla luce di quanto sopra, il personale dell'Ambasciata d'Italia in Islamabad e del Consolato Generale a Karachi si riserva di partecipare a tutte le forme di protesta che giudicherà necessarie, di concerto con le OOSS, per impedire una decisione illogica e controproducente che tra l'altro comporta un taglio irrisorio (0.1%) rispetto al totale della manovra, facilmente compensabile con risparmi di gestione su altre voci di ben più cospicuo peso specifico.

Firmato: Roberto Mazzotta, Luciano Galli, Silvia Marrara, Roberto Lisciarelli, Dino Bacci di Capaci, Alberto Spina, Pietro Gentile – Islamabad
Pietro De Santi; Pietro Paris, Giuseppe Pantano, Celeste Coronel - Karachi